

torno l'anno 331 secondo la più comune opinione (b), e secondo il Muratori nel 341.

---

3 Ch'egli non tradusse in *slavo* i libri sacri, il Messale, ed il Breviario glagolitici. 4 Che non fu l'autore dell'alfabetto glagolitico detto gerominiano. 5 Che al suo tempo non era peranco introdotta la lingua *slava* nella di lui patria, e nelle provincie situate alla sponda destra dell'Adriatico. 6 Che alla di lui età, nè in precedenza, e durante l'impero romano, la lingua *slava* e la *illirica* non furono una medesima lingua. 7 Dissi finalmente, che introdotti i *slavi* nel settimo secolo nell'illirico, la lingua di questa nazione assunse il nome della provincia; e *slavo* ed *illirico* divennero sinonimi.

In quell'opuscolo io diedi urbano eccitamento ai dalmati, ed ai pannoni, a comunicarmi i loro pensieri di opposizione e convincermi: o a cedere il posto, od a ritenerlo con più diritto, essendo questo il mio desiderio. Un silenzio di quattro anni mi parve sufficiente per includere nella Biografia istriana S. Girolamo. Ho esteso l'articolo, l'ultimo riservato, e passai allo stampatore il primo volume per la pubblicazione. Nel mese di giugno di questo

(b) *Schoel. Abregée de la Letterature romaine. Paris 1815. l. IV. pag. 45.* Il padre *Dolci* nella vita di S. Girolamo *Anconæ 1750.* ritiene l'opinione del Muratori.